La gran giornata dello sport milanese

Nuvolari ha vinto! E basta

Centomila persone per il trionfo di un campione che ritorna - Maglia gialla e casco purpureo - La cavalcata guidata dall'"asso" di quarantotto anni - 133 mila lire pagate per vedere gli acrobati dell'atletica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, lunedì sera.

Nelle altre città nostre, quando si deve stabilire la data di una manifestazione sportiva di grande importanza e di alto costo, si va prima a sfogliare il calendario e si sceglie un giorno in cui essa non sia in concorrenza con altra precedentemente fissata. Questo perchè, altrimenti, una delle due deve passare in second'ordine e rinunciare a pubblico ed incasso. A Milano, invece, è tutto un affare diverso. Simili preoccupazioni non angustiano alcun organizzatore o dirigente, sia esso di calcio o di pugilato, di atletica leggera o di ippica, di automobilismo o di ciclismo. A Milano c'è posto per tutti nel programma d'una giornata, c'è pubblico per tutti, c'è incasso per tutti.

E' così che, di tanto in tanto, vengon fuori quelle «gran giornate» dello sport milanese, nelle quali, preso da angosciosi dubbi, non sai che cosa andare a vedere. Ieri era una di queste «gran giornate», poichè il cartellone sportivo diceva: «Gran Premio d'Italia a Monza» con Tazio Nuvolari e gli «assi» tedeschi sulle macchine germaniche, con Farina e Biondetti sulle nuove Alfa 16 cilindri, con Trossi e Villoresi sulle nuove Maserati, con Taruffi, Pietro Ghersi, Zehender e compagnia bella; «Riunione internazionale di atletica leggera all'Arena» con i campioni di cinque Nazioni fra cui quattro primatisti mondiali.

Con due colossi spettacolari di questo genere non è facile decidersi per l'uno o per l'altro. Ma tra i milanesi ce n'è di tutti i gusti sportivi. Fu così che a Monza si ebbe l'invasione dell'autodromo per parte di almeno centomila persone e sulle scalee dell'Arena presero posto ventiduemila spettatori pari a centotrentatre mila lire d'incasso!

Di fronte a simile entusiasmo, a così vivo interesse e... a tanti quattrini non resta che ammirare e invidiare. Milano è sempre Milano.

Durante il Gran Premio d'Italia: Biondetti imbocca la curva del raccordo seguito da Kautz e dagli altri

Alfette e Maseratine

Siamo andati a Monza fin dalla mattinata e ci siamo andati come spettatori di terza classe, con le quindici lire per il prato più il supplemento di dieci per entrare in tribunetta, con la colazione fredda da mangiare nel Parco, con il gusto di vederci finalmente qualcosa come se la vede il pubblico e non nelle «tribune stampa». Forse, anzi, è per via delle lire sborsate che eravamo all'autodromo fin dal mattino. Volevamo goderci tutto lo spettacolo, non perdere nulla di quanto ci spettava.

Del resto ne valeva la pena, perchè quel Gran Premio Milano delle «millecinquecento» ha saputo comportarsi come se fosse lo spettacolo vero, anzichè l'introduzione.

Quasi quasi queste... macchinette piacciono di più dei bolidi spacca tutto. Il loro motore ha un canto più armonioso, più sano, più cordiale; scivolano nelle curve con grazia, facilmente, quasi con dolcezza; saettano sul rettilineo basse come se fossero schiacciate da un peso sul cemento; si mostrano vezzose come giocattoli per bambini grandi, come signorinette in vena di giocare alle signore. Forse è per questo che sono chiamate con i diminutivi: le «Alfette» e le «Maseratine».

Eppoi hanno fatto le cose sul serio e sul traguardo Emilio Villoresi ha dovuto faticare per mettere il cofano della sua «Alfa» davanti a quello della macchina del compagno Severi. Ha vinto per 1" e 1/5, il corridore dal serico giubbetto azzurro. Un secondo e un quinto dopo 175 chilometri di corsa a quasi «centoquarantotto» all'ora! Di fronte a queste cifre il chiamare le macchine in gara «Alfette» e «Maseratine» pare un'ironia.

C'è, poi, stato anche il brivido finale con l'arrivo di Sommer avvolto in una nube di fumo, pilotante mezzo fuori del seggiolino e agitante le braccia, con l'intervento dei pompieri inondanti la macchina in combustione e il pilota scottato di getti d'acqua.

Si sono comportate, insomma, proprio come delle prime attrici, le «macchinette». Il biglietto valeva la pena di goderselo tutto. Chi, scialacquone, è venuto soltanto al pomeriggio ci ha perso parecchio.

Come una volta

E ha anche perso la colazione nel Parco, che ieri, data la giornata splendida e i numerosi spettatori portati dai «treni popolari», pareva quella d'una volta; dei tempi in cui a Monza arrivavano primi Bordino e Salamano con le «Fiat», Ascari e Campari, Brilli Peri e Nuvolari con le «Alfa Romeo»; dei tempi, cioè, in cui Monza non era soltanto il teatro d'una gara di arditi della velocità e di bolidi volanti a fil di terra, ma un urto di industrie a cui partecipavano, oltre ai piloti e alle macchine in pista, i cuori e gli entusiasmi di migliaia di operai che quelle macchine avevano amorosamente preparato e che consideravano quasi come cosa propria, come capolavoro della loro opera. Non c'erano treni popolari allora, ma da Torino partivano i treni speciali degli operai del Lingotto, che andavano a veder correre e vincere le «loro» macchine, che andavano a gridare l'incitamento a uomini usciti dalle loro schiere, come i Bordino e i Salamano, i poveri Lampiano, Giaccone e Marchisio.

Ieri, se lo spirito dei merendanti tra i boschetti del Parco non era più quello, lo era almeno l'aspetto e... l'appetito.

Tutti per Tazio

La mensa all'aperto è, però, terminata presto. Prima delle due la folla s'era già raccolta tutta attorno alla pista. In mezzo non son rimaste che le macchine, dormenti, a migliaia all'ombra degli alberi, celate nei boschi, ammassate presso le uscite.

Di chi parlava, di che cosa si appassionava tutta quella gente pigiata nelle tribunette o ai bordi delle curve, lottante a gomitate per trovare un posto in prima fila, allungante il collo per vedere meglio? Di Nuvolari. Gli altri, le macchine, le previsioni contavano poco. Pareva che tutti fossero là solo per Nuvolari, solo per «Nivola», solo per «Tazio».

La folla non riesce a toglierselo dal cuore, questo suo campione di quarantotto anni, questo suo minuscolo idolo che la tiene incatenata a sè con il ricordo di audacie e di imprese che il piccolo corpo pare soltanto per miracolo abbia potuto compiere.

I tecnici, i giornalisti non han visto volontieri il ritorno di Tazio alle corse dopo la disastrosa caduta di Pau e la clamorosa rinuncia allo sport. Qualcuno gli ha detto che faceva male a tornare sulla sua decisione, qualcun altro che voleva rovinarsi la gloria passata; e non è mancato chi ha co[illegible] con l'ambiguo velo dell'amor del denaro questa ripresa d'un uomo che forse non può vivere senza correre, senza rischiare, senza sentirsi il volto magro schiaffeggiato dal vento delle velocità pazze.

La folla, invece, ha solo sentito che Nuvolari tornava. L'età del campione, il nome della macchina di cui prendeva il volante, il contratto per cui correva non l'hanno interessata. C'era Nuvolari. Dimuovo. E basta. Ed è accorsa a Monza. Nessuno ci toglie dal capo che, senza di lui, non ci sarebbe neppure stata la metà di gente al Gran Premio, a vedere per la quarta volta in cinque anni arrivar prima una macchina che non è dipinta del rosso di fiamma delle nostre.

«Nuvolari è in testa!»

La folla l'ha visto subito. Le macchine erano in quintuplice fila, alternando il rosso delle «Alfa» e delle «Maserati» con il grigio lucente delle «Mercedes» e delle «Auto Union»; i meccanici le accarezzavano con le mani grosse che pure sanno toccare i delicati congegni con la lievità d'una carezza di fanciulla. Al centro della pista avanzavano i piloti, le autorità, i giudici, i cronometristi. In mezzo a tutti, quasi scomparente fra la candida tuta di Caracciola e la scura divisa del generale Tarabini cammina un omino in maglia gialla e pantaloni azzurri; il volto olivigno è incorniciato da un casco purpureo. Un grido solo si leva: «Nuvolari!». E' il più piccolo e il più grande.

Con occhio amoroso, quasi accarezzandolo, la gente lo segue mentre sale sulla macchina e quasi scompare sotto il volante. Vicino a me un uomo spinge, cerca farsi largo, vuol puntare un vecchio binoccolo sui corridori, grida, bisticcia. Ha in testa un berretto a visiera, veste dimessamente. All'occhiello porta il distintivo dell'«Alfa Romeo». Un operaio. Quante volte, forse, ha toccato anche lui il motore che per Nuvolari doveva cantare l'inebbriante inno della vittoria! Finalmente riesce a vedere e mormora: «Era più bella sulla nostra macchina, ma... vincesse almeno lui».

Poi è la corsa. Nuvolari è quarto; Nuvolari è terzo; Nuvolari è secondo; Nuvolari è alle spalle di Lang. Davanti alle tribune, in un lacerante urlo di metallo rotante, Nuvolari è primo!

«Nuvolari è primo!». Lo grida l'altoparlante, lo grida la folla che si agita, applaude, incoraggia, spera, teme, gioisce. Nuvolari è primo. Adesso si che val la pena di essere qui. Si sente come nel pilota che corre in testa alla cavalcata tumultuosa si raccolga, in quest'ora di audace battaglia, l'ansito immane delle nostre folle che ancor non sanno pensare a dover rinunciare ad un primato che per decenni fu nostro.

Quello è Varzi

Si è alla fine. Nuvolari vincerà. Caracciola spinge la sua macchina ammaccata come una scatola d'alluminio pestata; Farina, Biondetti e Trossi guidano accortamente i rossi bolidi che recano le speranze di tanti cuori per la prossima stagione; Muller, il giovane compagno di Tazio, s'è fermato; Lang, il campione che sta afferrato alla macchina come volesse gettarla più avanti ancora, ha terminato la sua grande battaglia in una nuvola di fumo. Più nulla può fermare l'italiano, il quarantottenne campione che già aspira nuovamente l'aria della vittoria.

Nuvolari arriva. Ha vinto. Centomila persone gli sono attorno per levarlo in trionfo. L'autodromo non è che un applauso. Verso Nuvolari avanza lentamente un uomo a cui tutti fan largo. Tazio lo vede quando gli è di fronte. L'abbraccio è stretto e duro a lungo. Chi, prima della gara, malignava che Achille Varzi non ha voluto correre per non rischiare di essere battuto da Tazio Nuvolari si sente ricacciata in gola l'insinuazione dal fraterno abbraccio dei due rivali, dei due eccelsi piloti del nostro automobilismo ardito.

Uomini che pongono la vita sul filo dei «duecento» all'ora non hanno meschinità nella loro rivalità.

L'operaio che voleva vedere se ne va ora. Durante la corsa eravamo venuti buoni amici. Salutando, mormora: «Quello è Achille Varzi! Ci fossero ancora le macchine per quei due...».

A 2.05 e 4.38

Dopo un Gran Premio ci si sente tutti Nuvolari. Siccome, però, non lo si è, si finisce di solito imbottigliati nel corteo delle macchine che lasciano l'autodromo. Un brutto affare per chi, ieri, voleva, come noi, arrivare all'Arena a vedere ancora qualcosa di atletica.

Anche in ritardo, però, la gita valeva la pena. Sapete già che cosa è successo dalle vittorie dei nostri Oberweger e Maffei, a quelle degli americani Walker (sono due, ma sono arrivati primi entrambi, uno nei 100 metri e l'altro nel salto in alto) Tolmich e Waroff, dei tedeschi Harbig e Byring, degli inglesi Brown e Woderson, dello svedese Mickaelson. In fatto di vittorie, ce n'è stato per tutti. In quanto a risultati, abbiamo visto i 2,05 di salto in alto e i 4,38 di salto con l'asta. Anche qui valeva la pena di prendere il biglietto d'ingresso.

Peccato che l'abbiamo preso proprio in tempo per vedere Lanzi buscarle da Harbig. A Parigi, ai Campionati Europei, il tedesco aveva già vinto e si era detto che Lanzi aveva sbagliato tattica, attaccando lui. Qui ha lasciato che attaccasse l'altro, ma il risultato non è mutato. Allora? Allora è forse meglio pensare che Harbig va più forte di Lanzi.

I ventiduemila spettatori erano un po' amareggiati per questo risultato. Non hanno più il Beccali d'una volta e speravano di avere almeno Lanzi. Si sono, però, sfogati ad applaudire Oberweger, vincitore nel disco di Schroeder, primatista mondiale.

Poi, mentre uscivano, han saputo che Nuvolari era arrivato primo. E sono stati felici. Ieri a Milano la cosa più importante era che Nuvolari arrivasse primo! Tutto il resto, nel mondo intero, non contava.

Enzo Arnaldi

I pompieri spengono l'incendio sviluppatosi nella macchina di Sommer al termine del C. P. Milano

L'americano P. Walker mentre supera m. 2,05 di salto in alto

Il pugilato a Torino

Una grande riunione si svolgerà il 21 settembre

Torino riavrà una riunione di pugilato di grande interesse il 21 settembre. Saranno in programma Tamagnini e Crispos, Cattaneo e Camagna, Serpi e Trombetta. Si tratta di tre combattimenti equilibrati e veloci, in cui tutti gli avversari sono in condizione di svolgere una «boxe» brillante e di elevata classe. Cattaneo, Camagna e Serpi sono già conosciuti al pubblico torinese; Tamagnini appartiene alla ristretta schiera dei migliori pugili europei; Crispos è già stato degno avversario di Spoldi; Trombetta, da dilettante, vanta una vittoria su Serpi. La riunione, di cui parleremo ancora, si svolgerà al Motovelodromo di corso Casale.

Merlo tornerà a Londra per battersi con Jimmy Walker

Reduce dal combattimento con Henser a Berlino, è stato stamane a trovarci in redazione Merlo Preciso. Il pugile torinese reca ancora i segni di una grave ferita al cuoio capelluto, prodotta da una testata del campione d'Europa. Dalla ferita Merlo ha perso molto sangue e questo lo ha non poco pregiudicato nell'incontro di Berlino. Il pugile ha intanto fissato il suo prossimo incontro a Londra dove il 3 ottobre, si batterà con il peso massimo Jimmy Walker.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Battaglia Bruno, riquadratore, con Marchetto Pierina, collaudatrice — D'Atri Arduino, meccanico, con Albanese Rosa — Rovati Aldo, elettromeccanico, con Bianco Elena, impiegata — Sacco Guglielmo, idraulico, con Tongiorgi Angela, pettinatrice — Picatti Giuseppe, netturbino, con Valente Leonilde, domestica — Mazzo Vittorio, geometra, con Cappelletto Giovanna — Sartori Ferruccio, meccanico, con Bultrini Filomena, ostetrica — Munnia Sebastano, meccanico, con Barbero Ada — Bechis Antonio, commerciante, con Mosso Maria — Polacco Costante, motorista, con De Bernardi Angiolina, impiegata — Ferrero Eliseo, fonditore, con Peretto Maddalena, operaia — Lai Antonio, custode, Kertian Siranuse, infermiera — Pautasso Giuseppe, meccanico, con Lorigiola Italia, operaia — Bessone Aldo, riquadratore, con Zucchero Nella, camiciaia — Cottone Vittorio, parrucchiere, con Truffo Evelina, floraia — Zanatta Pietro, decoratore, con Bellite Anna — Mighetto Giovanni, meccanico, con Bigoni Caterina, commessa — Vottero Rodolfo, agricoltore, con Gribaudo Antonia, cameriera — Formini Oreste, agente mun., con Orecchia Maria, sarta — Silvestro Giuseppe, meccanico, con Manzi Domenica — Dr. Bernardi Bruno, impiegato, con Clofalo Giuseppina, impiegata — Ricca Pierino, operaio, con Fiorio Dorina, sarta — Meiotti Francesco, impiegato, con Brunasso Olga, impiegata — Tarucco Vincenzo, operaio, con Rustici Vella — Verra Bernardino, industriale, con Druetta Domenica, sarta — Zordan Primo, ebanista, con Cossa Argena, cameriera — Cappelle Giorgio, industriale, con Pellegrino Clelia — Grosso Michele, calderaio, con Quaranta Giuseppa — Astore Pietro, lattoniere, con Sartirano Pierina, impiegata — Coriolano Domenico, elettrotecnico, con Degliotti Margherita, sarta — Tecchiati Arcadio, autista, con Vettore Clelia, operaia — Martinat Augusto, macellaio, con Geninatti Pierina, stiratrice — Grassi Elio, verniciatore, con Grimaldi Lorenzina, sarta — Mondino Alberto, pasticcere, con Saulo Cristina, farcitrice — Caldi-Scalcini Augusto, avvocato, con Mezzini Maria Luisa — Oclepo Aldo, meccanico, con Ferraris Margherita, torcitrice — Lazzarotto Gaetano, operaio chimico, con Sassaro Pierina, operaia chimica — Vallana Carlo, rappresentante, con Minetti Livia, lingerista — Bertolazzo Pietro, autista, con Vercelli Teresa, sarta — Dresdo Antonio, agente postelegrafonico, con Asteggiano Antonia, operaia — Ferrari Giovanni, muratore, con Andreis Maria, sarta — Passera Luigi, carrettiere, con Laxiero Maria, operaia — Gamba Giovanni, manovale, con Brunero Catterina, operaia — Peiosi Umberto, rappresentante, con Bodolfo Maria — Vaudano Candido, falegname, con Giunti Teresa, legatrice — Spanocchi rag. Mario, procuratore commerciale, con Foavi Bianca, impiegata — Suppo Giacomo, operaio, con Ecclesia Maddalena, sarta — Giacchino Enrico, macellaio, con Pissore-Solaro di Montaldo Giuseppina, sarta — Zurotti Alfredo, autista, con Trinchero Maria — Bertina Oreste, impiegato, con Polenta Mimma, impiegata — Bagazzoni Enzo, industriale, con Fassio Luciana — Minarei Pompeo, scultore, con Mensio Elisabetta, sarta — Antoniello Matteo, manovale, con Lopso Angela — Occelli Domenico, commesso, con Tamborra Giuseppina, soffiatrice — Bocco Angelo, orefice, con Perino Andreina, ricamatrice — Di Puccio Nelusco, industriale, con Corsino Angela — Padrini Quirico, operaio, con Degano Clorinda, cameriera — Arciero Antonio, meccanico, con Corsi Carmela, tagliatrice sarta — Francia dr. Adolfo, capitano medico R. E., con Giordano Maria — Ambrosio Giuseppe, impiegato, con Tribio Ida, impiegata — Degiovanni Aldo, telefonista, con Cavezzale Renata, impiegata — Coselschi on. dr. Eugenio, avvocato, con Rossi Nila — Bertero Pietro, meccanico, con Budai Irena — Galazzo Felice, elettricista, con Dell'Unto Anna, cioccolattaia — Molino Giovanni, agente postale, con Deloannas Sabina, doliera — Carucci Araldo, uff. R. E., con Granero Luigia — Cipriani dr. Cipriano, ingegnere, con Gonella dr. Amanda, insegnante — Bernardetto Erminio, sottufficiale R. E., con Marucchi Elena, impiegata — Gili Pierino, cameriere, con Zago Maria, ricamatrice — Chiolini dr. Gian Giacomo, impiegato, con Viglione Emilia — Fenoglio Battista, lavandaio, con Monta Lucia, lavandaia — Del Prete Gennaro, viaggiatore, con Siani Guglielma, cioccolattaia — Serra Giorgio, commerciante, con Manissero Clara, commerciante — Foroni Umberto, magazziniere, con Ferrari Pierina — Cerruti Giovanni, impiegato, con Alfero Margherita — Scatinio Michele, manovale, con Rossetti Elena — Solavagioni Gabriele, panettiere, con Calandra Carla, commerciante — Serra Michele, carrettiere, con Barbarous Maria — Accossano Alfredo, operaio, con Vidotto Virginia, operaia — Menga Nicola, parrucchiere, con Arcudi Maria — Lugodoroff ing. Ivallo, impiegato, con Barbero Angela — Rota Pietro, sarto, con Teia Rosa, sarta — Ellena Rosa, meccanico, con Bordone Petronilla — Ricci Everno, carpentiere, con Zampolo Maria, operaia — Volpatto Francesco, meccanico, con Fusero Teresa, impiegata — Carli Marcello, impiegato, con Beltrami Giaconda — Minera Teresio, operaio, con Veritier Anna, operaia — Bertotto Pietro, autista, con Lampo Palmira, cartotecnica — Drago Luigi, elettromeccanico, con Falchero Albina — Ragna Giovanni, panettiere, con Dizio Maria, operaia — Campo Carlo, lattoniere, con Gubernatti Pierina, gommista — Castagno Giovanni, bobinatore, con Cerutti Orsola, infermiera — Malacrida Felice, calzolaio, con Ferraris Fenisia — Schmid Carlo, operaio, con Zelinto Felicita, operaia — Fassino Giuseppe, tornitore, con Trucano Caterina, cameriera — Actis Grosso Umberto, disegnatore, con Ricci Anna — Atmo Boot Giovanni, salumiere, con Martina Orsola — Favretti dr. cav. Luciano, diplomatico, con Lambert Liana — Mazza dr. Giuseppe, veterinario, con Lucidi Marcella — Canuto Vincenzo, dr. legge, con Piaggio Giuseppina — Scovazzo Marco, manovale, con Amandola Maria — Bolca Ferdinando, pianellista, con Bavasso Anna — Vattasso Giuseppe, meccanico, con Giordanengo Lucia, tessitrice — Pella Giuseppe, sorvegliante, con Bernabeno Felicita — Brero Ignazio, elettricista, con Sisto Carolina, impiegata — Di Veroni Roberto, commerciante, con Di Porto Speranza — Kostr Ignazio, operaio, con Fabbro Mafalda — Cena Domenico, operaio, con Villasco Teresa — Greco Vincenzo, ferroviere, con Piliguerra Vincenza — Neirotti Mario, fonditore, con Rocca Maria — Bandretto Locanin Mario, calderaio, con Picchiottino Catterina, stiratrice — Gamarra Stefano, manovale, con Tappero Maria, domestica — Ragazzoni Alessio, ingegnere, con Signoretti Silvina — Passera Giuseppe, meccanico, con Castello Maria, stiratrice — Fusero Stefano, meccanico, con Porta Teresa — Ray Ottavio, guardia dazio, con Jannon Maria — Oddone Duilio, collaudatore, con Pregliasco Giuseppina, sarta — Galimberti Mario, intagliatore, con Reinaudo Maddalena — Capra Pietro, agricoltore, con Vietti Maria — Passino Giuseppe, meccanico, con Mattioda Alba, sarta — Ferro Emanuele, muratore, con Gorgerino Caterina, operaia — Gamba Davide, esercente, con Costelli Domenica — Nasi Giovanni, falegname, con Biancotto Maria — Girardi Luigi, agricoltore, con Giorda Lilina — Domeneghetti Livio, agente agrario, con Martini Tosca, insegnante — Tartaglino Federico, operaio, con Campasso Esterina — Ugogna Oreste, verniciatore, con Bertinetti Maria, operaia — Ravetto Ernesto, panettiere, con Delpiù Antonietta — Giordano Pietro, commerciante, con Franda Clara, commerciante — Montalto Rosario, montatore meccanico, con Negro Lucia — Salomone Vincenzo, autista, con Garvasio Giuseppina — Diletta Pietro, aggiustatore meccanico, con Giacomasso Maria, operaia — Santini ing. Antonello, impiegato, con Perinetto Regina — Mazzian Ernesto, falegname, con Ferrio Maria — Casini Ivo, industriale, con Ferrato Alessandrina, ricamatrice — Fucili Andrea, industriale, con Campari Lucia.

IN CUCINA E IN CASA

CONIGLIO AL LATTE. — Tagliare a pezzi le parti migliori di un coniglio e farle rosolare, separatamente, in poco burro. Bagnare, durante la cottura, con latte, cuocendo a fuoco lento per evitare che il latte bruci. Salare e servire coprendo con una salsa fatta di un rosso d'uovo battuto con un cucchiaio di liquore forte, secco.

UN CUCCHIAIO D'ACETO sciolto in mezzo litro d'acqua, è ottimo detersivo per i vetri: imbibire della soluzione una pallottola di vecchi giornali, sfregare i vetri e asciugare con altra pallottola di giornali asciutti.

Un cardinale e 6 vescovi al Congresso eucaristico bresciano

Brescia, lunedì sera.

Una imponente processione, alla quale hanno partecipato il cardinale Caccia-Dominioni, sei Vescovi, le autorità con il Podestà e l'Ispettore Federale, il clero e le associazioni cattoliche di settanta parrocchie per un complesso di oltre ventimila partecipanti, ha chiuso ieri a Chiari il Congresso eucaristico durato otto giorni.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

		8	2	19	1	4	1		
12	1	5	7	2	2	4	3	4	15
2	12	3	11	2	10	6	7	7	2
12	1	18	13	2	14	17	1	8	16
2	3	6	1	2	3	1	10	11	5
9	2	1	4	2	4	11	1	6	5

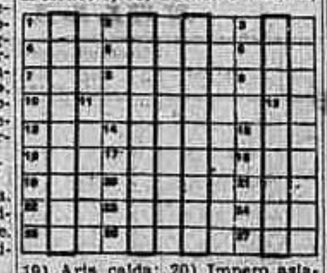
A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, mediante la identificazione della parola-chiave, si leggerà, di seguito, «un'apostrofe razzista del Sommo Poeta».

Parola-chiave: 18. 11. 3. 18. 1. 5. 7. 2. = Spedizioni dei Cristiani per la liberazione del Santo Sepolcro.

CASELLARIO A CHIAVE

Disporre di seguito nello schema le parole proposte. Nelle colonne a bordo ingrossato si leggerà, dall'alto in basso, «una terzina dell'ode dell'Accademico Angelo Silvio Novaro a Mussolini».

1) Figlia di Afarèo; 2) Saporoso parassita di stagione; 3) Eredità dei tempi servili; 4) Dio arcadico, inventore della zampogna; 5) I figliuoli; 6) Pratica, esercizio; 7) Epoca e lettera greca; 8) Gigante filisteo e genere di coleotteri; 9) Ve n'è una maestra; 10) In chimica Selenio; 11) Aeroplani da bombardamento; 12) Novara e negazione; 13) Replica; 14) Palazzo reale delle scienze e delle arti in Milano; 15) Primato conteso alla Norvegia; 16) Va sempre più alto e più oltre; 17) Celebre compositore di musica nativo di Roncole; 18) Pronome relativo; 19) Aria calda; 20) Impero asiatico che ha per capitale Delhi; 21) Religioso; 22) Prodotto della suppurazione; 23) Fu capitale della Guerra; 24) Numero dispari; 25) Andate!; 26) Desiderio... in provincia di Milano; 27) Fluido aeriforme utile e mortale.



Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Sciarada:

BR - amante — Bramante

Erin

VEDO NELLA VOSTRA VITA ALCUNI IMPORTANTI OSTACOLI: SONO QUELLI DEL GRAN PREMIO IPPICO DI MERANO CHE VI FARÀ MULTI MILIONARIO DA UN GIORNO ALL'ALTRO

COMPERATE MOLTI BIGLIETTI DI QUELLA LOTTERIA

BRAENDLI - TORINO
82 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 49-064
raccomanda all'amatore di una bella casa di prendere visione delle sue Nuove Collezioni Certe da Perati

GERMANIA
Berlino - Monaco - Norimberga
8° TRENO «CHIARIVA» da L. 495
18-23 SETTEMBRE
VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE, 9 TEL. 43697 - TORINO

RITROVI

DANZE SAVOIA
Lagrange, 28 - Tel. 51.081
DOPOTEATRO — ATTRAZIONI
Orchestra Quintetto allegro diretto dal M.o FUMARO
Giovedì-Sabato e festivi ore 17
TRATTENIMENTI DANZANTI

MILANO Danze
Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello
Elegante locale notturno
Ore 21,30: Attrazioni - Novità

da SALETTA - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza aumento
Fontana luminosa e giuochi di luce
Specialità: Coppa Belle Arti

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere — Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO
PALAZZO MODA
(Telefono 62-840)
Grande orchestra MULAZZI
— 16 esecutori —

ODEON Danze Rinaldi
Via Viotti - Tel. 43-025
Tutti i giorni 16-21 trattenimenti. Pattinaggio con orchestra d'attrazione
Scuola di ballo M.o Rinaldi

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

COCCONATO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Siccardi ang. v. Bertola. Tel. 50494
Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

CESARE RISTORANTE Piazza Solferino 8
Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 70-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Danze all'aperto

BARGHINI - RISTORANTE
Telef. 40-425
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

CUCCO
Ristorante Parco del Valentino
Continuano i successi di
CARLO MORENO
l'Astro della Radio
per la prima volta a Torino
Tutte le sere ore 21 danze

Il gelato più fino
da CASTELLINO
CORSO Bar

"PINGUINO"
Gelateria Pepino - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero mordo senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLECCI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dory, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

25) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

Ecco perchè certi dettagli che vi hanno sbalordito facendovi apparire l'affare come impenetrabile, per me, al contrario, hanno avuto il solo effetto di chiarire e rinvigorire le mie ipotesi. E' grave errore confondere lo strano col misterioso. Il delitto più banale è sovente il più misterioso, perchè non presenta alcuna di quelle caratteristiche nuove delle quali è possibile ricavare deduzioni. Il mistero sarebbe stato più difficile da sciogliere se si fosse semplicemente trovato il corpo della vittima sulla strada piuttosto che al centro di una messa in scena tanto esagerata e tanto conturbante. In realtà, certi strani dettagli invece di imbrogliare le cose, hanno servito a renderle più semplici.

Gregson, che aveva ascoltato il lungo discorso senza battere ciglio, non potè trattenersi:

— Ascoltate, signor Sherlock Holmes. Noi siamo disposti a riconoscere che siete abilissimo e che avete un metodo di lavoro impareggiabile. Ora, però, non sono le teorie ed i sermoni che ci occorrono. Anzitutto, occorre arrestare l'assassino. Avevo costruito un'ipotesi che debbo riconoscere fallace, poichè è impossibile ammettere che il giovane Charpentier abbia recitato una parte qualsiasi nel dramma. Lestrade, da parte sua, ha dato la caccia al presunto colpevole, cioè a Stangerson, e pare che lui pure si sia ingannato.

«Voi, da parte vostra, avete fatto a più riprese delle insinuazioni a proposito di questo e quello, e sembrate, alla fin fine, saperia lunga; ma, intanto, il tempo passa e noi ci consideriamo, oramai, in diritto di chiedervi quanto esattamente sapete sui due delitti. Sareste in grado di fare il nome dell'assassino, signor Holmes?

— Non posso che approvare il collega Gregson — dichiarò Lestrade. — Abbiamo cercato entrambi di giungere a un risultato positivo e entrambi abbiamo preso una cantonata. Da quando mi trovo qui vi ho sentito ripetere più volte che eravate in possesso degli elementi necessari per conoscere la verità. Voglio sperare che non ci farete attendere molto, per conoscerla...

— Hanno ragione — osservai — poichè ogni indugio frapposto nell'arresto dell'assassino potrebbe offrirgli l'occasione di commettere altri delitti.

Premuto da tutte le parti, Holmes cominciò a sembrare incerto. La testa china sul petto, le sopracciglia aggrottate, come usava quando era immerso in profonde meditazioni, continuò per qualche tempo ancora a camminare per la sala senza profferir parola.

— Non saranno commessi altri delitti — disse finalmente fermandosi bruscamente di fronte a noi. — Su questo punto potete essere completamente tranquilli. Intanto, mi chiedete se conosco il nome dell'assassino. *Certo che lo conosco!* Ma il fatto di conoscere il suo nome è di trascurabile importanza rispetto alla possibilità di arrestarlo, ciò che conto di fare *fra poco*. Ho fiducia di riuscire con i miei soli mezzi; ma la bisogna deve essere portata a compimento con molto tatto, poichè abbiamo a che fare con un uomo scaltro, capace di tutto, aiutato, come ho potuto constatare, da un complice svelto al pari di lui. Finchè quest'uomo non sospetterà che noi siamo sulle sue tracce, potremo avere qualche probabilità di arrestarlo; ma al suo minimo sospetto cambierà nome e sparirà immediatamente fra i molti milioni d'abitanti di questa immensa città. Senza avere l'intenzione di offendervi, giudico che questi due individui siano in grado di tenere in scacco la polizia ed è per questo che ho proceduto con grande cautela. Se farò fiasco, la colpa sarà tutta mia. Ma ho preso le misure suggerite dal caso. Qualunque cosa accada, mi impegno di mettervi al corrente della situazione il più presto possibile, quando non ci sarà più timore di compromettere il mio piano.

Gregson e Lestrade non sembrarono disposti ad accontentarsi della vaga promessa. Il primo si era fatto scarlatto fino alle radici dei biondi capelli; gli occhietti del secondo, animati di curiosità e di collera, lucevano come carboni accesi. Nessuno dei due, però, ebbe tempo d'aprire bocca perchè in quel momento stesso si udì un colpo alla porta ed il monello Wiggins, capo della squadra dei monelli investigatori, mostrò la sua poco gradevole persona.

— Se permettete, signore, — egli cominciò, portandosi la mano alla fronte come per salutare — la carrozza vi attende in strada.

— Finalmente, mio piccolo amico — rispose Holmes, indifferente.

Poi, volgendosi ai due poliziotti:

— Perchè — esclamò togliendo da un cassetto due robuste manette d'acciaio — non adottate questo nuovo modello a Scotland Yard? Guardate come funzionano bene!... Si chiudono fulmineamente!

— Il nostro vecchio modello è sufficiente — ribattè Lestrade — purchè si riesca a trovare colui al quale applicarlo!

— Ah, bene, bene! — rispose Holmes sorridendo.

E, parlando al monello:

— Il cocchiere potrà, senza dubbio, aiutarmi a portar giù le valige. Dileggi che salga, Wiggins.

Fui piuttosto sorpreso di sentir parlare di valige, poichè Holmes non mi aveva mai esternato il proposito di partire; ma probabilmente si era deciso lì per lì.

(Continua)

Tipografia Giornale LA STAMPA